

FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 8 giugno 2014



Per contattare la redazione

Vive che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento? Inviate articoli e fotografie all'indirizzo di posta elettronica avvenire@diocesifrosinone.com entro il martedì di ogni settimana (per informazioni contattare Roberta Ceccarelli o Francesco Santoro al numero 0775290973).

Giovedì scorso, diocesi e Comune hanno presentato alcune delle iniziative in programma per il 1500° anniversario dell'elezione a Papa di sant'Ormisda

«Celebrare e ricordare»

Tra i «segni» di questi dodici mesi il reliquiario dei Santi Patroni e una nuova mensa per i poveri La Penitenzieria apostolica concederà l'indulgenza plenaria

DI ROBERTA CECARELLI

L'unità e la pace. Saranno questi i leitmotiv del ricco programma di celebrazioni che coinvolgeranno la città di Frosinone (e l'intera Diocesi) in questo anno dedicato al 1500° anniversario dell'elezione al soglio pontificio di santo Ormisda, Papa e santo francescano, che è anche il patrono del capoluogo ciociaro assieme a San Silvestro.

Sono già numerose le iniziative, sia quelle religiose che quelle civili, in calendario, da vivere in maniera solenne, ma anche con una certa sobrietà dettata dal generale momento di difficoltà economica che ci impone, come hanno ricordato sia il vescovo monsignor Ambrogio Spreafico che l'assessore al bilancio del comune capoluogo, Riccardo Mastrangeli, nel corso della conferenza stampa ospitata nella mattinata di giovedì scorso all'interno della sala intitolata a monsignor Martarini, nell'Episcopio di Frosinone. «Assieme ai sacerdoti, ai preti della città e in tutto il territorio, ha seguito il vescovo coinvolgendo agli interventi - abbiamo scelto, innanzitutto, un segno: che la città abbia un reliquiario che custodisca le reliquie dei suoi Santi Patroni. Il professor Mauro Palucci, docente dell'Accademia delle Belle Arti di Frosinone, è stato incaricato della realizzazione, che riproduce la Torre della Pace (contenente la formula ormisadiana) già ideata dalla stessa Accademia e presentata a giugno dello scorso anno». L'opera, è stata realizzata grazie al sostegno economico profuso dalla Banca Popolare del Cassinate. «In



Un momento della conferenza stampa

questo anno - ha quindi spiegato monsignor Spreafico - il reliquiario sarà accolto nelle varie parrocchie della città di Frosinone e nelle comunità diocesane che ne faranno richiesta». L'altro segno sarà, in autunno, l'inaugurazione di una mensa per i poveri, realizzata con la Caritas diocesana: verrà ospitata nei locali dell'ex ospedale civile di viale Mazzini, pensato come luogo di accoglienza della famiglia, sarà a servizio di quanti hanno bisogno di aiuto e di conforto. L'anno ormisadiano - ha concluso il Vescovo - inizierà ufficialmente il 19 sera (ma prima ancora, con l'inizio della Novena che sarà animata, di giorno in giorno, da ciascuna delle comunità parrocchiali cittadine) e continuerà nel corso dell'intero anno con varie iniziative e diversi momenti di riflessione». I prossimi mesi dovranno essere, infatti, un'occasione speciale per poter «riscoprire ed enfatizzare la figura di questo Papa, uomo straordinario, figlio di questi nostri terra», come ha sottolineato l'assessore Riccardo

Mastrangeli durante il suo intervento. La presentazione del calendario delle celebrazioni è avvenuta alla presenza dei giornalisti locali, del vicesindaco Nicoletta Attanasio, dell'assessore alla pubblica istruzione Claudio Capparelli, del parroco della chiesa Cattedrale don Giuseppe Spadolini, del vicario foraneo di Frosinone don Silvio Chiappini, intervenuto assieme ai parroci e ai sacerdoti della chiesa capoluogo; hanno portato il loro saluto anche il professor Donato Bonsuino, presidente della Banca Popolare del Cassinate e l'avvocato Remo Costantini, presidente dell'Accademia delle Belle Arti del capoluogo. Intanto, la Penitenzieria Apostolica della Santa Sede ha annunciato che sarà concessa l'indulgenza plenaria ai fedeli che parteciperanno alle celebrazioni secondo le norme stabilite. Dal Ministero dello Sviluppo Economico, invece, è giunta la comunicazione ufficiale, all'Amministrazione Comunale, che Poste Italiane potrà emettere un

il calendario
L'inizio in Cattedrale
Inizia martedì, in Cattedrale, la novena di preparazione animata, di giorno in giorno, da una parrocchia cittadina: ore 18.30, celebrazione del Vespri e Messa alle 19. Giovedì 19 giugno, giorno della festa, in programma il Vespri celebrato dal Capitolo della Cattedrale alle ore 18.30, seguito dal Celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Spreafico. In questa occasione, sarà benedetto il nuovo reliquiario che conterrà le reliquie dei Santi Silvestro e Ormisda; al termine, processione per le vie del centro. Venerdì 20, Messe in programma alle ore 7.30, 9, 11.30 e 19.

apposito francobollo postale a ricordo delle celebrazioni: l'annullo filatelico sarà disponibile il prossimo 20 luglio, nel giorno della ricorrenza dell'elezione a Papa di sant'Ormisda, avvenuta nel 514.



La «festa delle famiglie» chiuderà sabato 28 a Prato di Campoli un mese di giugno ricco di appuntamenti

Oggi, domenica di Pentecoste, saranno celebrate a Frosinone dal Vescovo le cresime diocesane degli adulti. Sono quattro le turni: 9.30, 10.30, 11.30 e 13.00 S. Maria.

Mercoledì 11 e 18; II e III incontro del corso di formazione per sacerdoti a Frosinone, presso il salone parrocchiale della chiesa di S. Maria Goretti.

-Giovedì 12 avrà luogo l'incontro

mensile del clero, presso la Badia di Cecano (inizio ore 9.30).

-Giovedì 19 alle 19. Celebrazione in

onore dei Santi Patroni di Frosinone presieduta dal Vescovo presso la Cattedrale Santa Maria.

-Domenica 22 alle 19. Celebrazione per il Corpus Domini presso la Cattedrale Santa Maria di Frosinone.

-Dal 24 al 27 pellegrinaggio diocesano a

Lourdes presieduto dal Vescovo. -Sabato 28 è in programma la festa diocesana a Prato di Campoli: il tema di quest'anno sarà "Il creato in festa - giovani e famiglie insieme" (nella foto, un'immagine di archivio).

D.B.

Veroli. «Imparare ad avere lo sguardo di Maria Salome»

DI AMBROGIO SPREAFICO *

Isanti sono donne e uomini che hanno accettato di vivere con Gesù, E Maria Salome, la nostra patrona, è un esempio, perché è stata sempre con Gesù fin sotto la croce, quando i suoi discepoli se ne erano andati. Vi ricordate quando abbiamo celebrato il Giubileo, parla di lei come "donna, discepolo e madre"? Le è stata una donna che ha scelto di stare con Gesù, nonostante le donne nel tempo di Gesù fossero disprezzate, considerate in secondo piano rispetto agli uomini. Discepolo, perché non ha ascoltato se stessa ma Gesù, infine madre. Madre di due figli un po' foscii, Giacomo e Giovanni. Quest'anno so che avete voluto sottolineare durante la sua festa la dimensione di Santa Salome come madre, quindi vi siete fermati a riflettere sulla famiglia. Pensate allo sguardo di una madre per i figli. Le madri

sono quasi troppo eccezionali: sono disposte a giustificare tutto. La madre, anche quando un figlio sbaglia, non lo guarda con disprezzo, cerca sempre un po' di aiutarlo, ha sempre uno sguardo buono, benevolo. Ma noi, nella vita, abbiamo verso gli altri lo sguardo di una madre? Abbiamo lo sguardo di Maria Salome? Lo sguardo della Vergine Maria? Il loro sguardo è di tenerezza, misericordia. Eseguire è costruire una famiglia segnata da uno sguardo di amore, a cominciare dalla propria, ma anche la famiglia dei cristiani, quella che si raduna nella casa di Dio la Dommenica. Una famiglia inclusiva, che non disprezza nessuno, non giudica, non allontana. Quanto è difficile! Quanto è difficile non allontanare gli altri. Talvolta anche nelle nostre comunità cristiane noi siamo esclusi, allontanati. Ma la famiglia dei cristiani include, cioè accoglie. E' una porta aperta: mai escludere! E allora penso a Salome profuga, altro aspetto su cui avete voluto riflettere. Pensate ai tanti profughi che vengono nel nostro paese, ebbi bisogno di una comunità che li accolgesse, i loro bambini, li vorrei loro rimandare indietro. La nostra Diocesi, e lo dico con orgoglio, ha accolto circa 50 profughi arrivati negli ultimi mesi, sponde sul nostro paese. Siamo contenti ed orgogliosi di averlo fatto, e di continuare a farlo: per noi sono fratelli! Sono uomini e donne bisognosi scappati dai loro paesi per cercare un futuro migliore, non perché non amassero il loro paese.

se. Quando i verolani sono emigrati negli Stati Uniti o in Canada, non sono andati perché scontenti di Veroli, che è una bella città. Sono andati perché non si viveva a Veroli, non c'era futuro a Veroli dopo la guerra e all'inizio del secolo scorso. Torniamo allora allo sguardo: dobbiamo imparare ad avere lo sguardo di Salome, lo sguardo di Maria Vergine. Dobbiamo imparare a essere una famiglia inclusiva che accoglie, perché solo una famiglia con il cuore largo a una famiglia di uomini e donne che compongono la società, è quella che può crescere, è quella che può crescere di condivisione, simpatia, care sorelle e cari fratelli. Abbiamo bisogno di fare il bene; di male ce n'è fin troppo! Non abbiamo bisogno di cristiani pieni di rancori. Abbiamo bisogno di cristiani buoni, che guardano agli altri con amore: questo ci insegnà Santa Maria Salome. Questo ci insegna la nostra storia. * vescovo



S. Giovanni XXIII uomo d'incontro e vero pastore

Uomo dell'incontro, pastore che non esclude nessuno, convinto artefice di pace e unità tra i popoli. Sono gli aspetti salienti della figura di san Giovanni XXIII Papa, che il vescovo Spreafico, ha messo in evidenza nell'omelia pronunciata a M.S.C. Campano mercoledì 19 giugno nella chiesa di S. Maria del Carmine del centro Parco bergamasco, canonizzato il 27 aprile scorso da Papa Francesco. La messa presieduta da Spreafico, concelebrata dal parroco di S. Maria della Valle don Antonio Covito e dai parroci monticani, ha chiuso la "decade dei 'pa' buono" e pensato anche per rendere omaggio ad un illustre figlio di M. S. G. Campano: Telesforo Carboni, calzolaio pontificio durante il pontificato di Giovanni XXIII, ma anche con XII prima e Paolo II poi. «Questo Papa diventato santo», ha detto mons. Spreafico, «ci insegnà a vivere a servizio degli altri e per se stessi e a vivere con la Chiesa di oggi e non con il mondo che è più lassista e vocazione». Il vescovo ha sottolineato la profonda spiritualità di Roncalli, salito al soglio di Pietro il 28 ottobre 1958, e il suo straordinario impegno per la pace nel mondo, compendiato nell'enciclica "Pacem in terris". Prima della celebrazione eucaristica, nella sala consiliare del Comune, la figura del Papa che volle il Concilio Vaticano II è stata rievocata dal presidente Luigi Giulia, dal Comitato scientifico della Fondazione "Papa Giovanni XXIII" di Bergamo e dal commendator Guido Gusso, per dieci anni "aiutante di camera" del Pontefice. Giulia ha rimarcato la costante ricchezza all'opera dello Spirito Santo, la sua capacità di trasmettere nelle varie fasi del suo ministero una visione in continuo atteggiamento di obbedienza ed affidamento alla volontà di Dio, sempre vigile nel respingere le lusinghe dell'arrogante proprio. Gusso ha raccontato alcuni gustosi episodi della sua decennale esperienza a tu per tu con il Papa oggi Santo, mettendo in luce la sua profonda umanità, il tratto semplice e cordiale, nonché la sua grande apertura nei confronti di tutti, anche i cosiddetti "lontani dalla Chiesa". Nello stesso contesto, è stata narrata la vicenda di Telesforo Carboni, un monticano che negli anni '30 approdò a Roma diventando calzolaio di cinque pontefici, fra i quali Giulio III, e dopo averlo donato alla comunità in cui il suo padre ha vissuto, un paio di pantofole di velluto rosso appartenute a Papa Giovanni ed ereditate da Telesforo Carboni alla morte del Pontefice. Le calzature sono state consegnate alla fine della messa in Collegiata alla Confraternita della Madonna del Suffragio. Nella cappella in cui sono collocate è stato scoperto un ritratto su tela di Roncalli, opera dell'artista locale Antonio Coretti.

Augusto Cinelli

Roberta Ceccarelli